



## Essere le gambe e le braccia di Cristo

*“Ma Dio ha disposto ognuno dei membri nel corpo, secondo un piano prestabilito. Infatti, ci sono molti membri, ma il corpo è uno solo. L’occhio non può dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; né la testa può dire ai piedi: “Non ho bisogno di voi”. Inoltre, i membri del corpo che consideriamo più deboli anche loro sono necessari.*

*Ma Dio ha disposto il corpo, dando maggior onore ai membri che più ne hanno bisogno, affinché non ci siano divisioni nel corpo, ma che tutti i membri siano mutuamente solidali. Voi siete il Corpo di Cristo, e ognuno in particolare, membro di quel Corpo” (Cfr. 1Cor 12, 18-27).*

**P. Ricardo E. Facci**

Ho avuto occasione di visitare a Scutari (Albania) il museo della Chiesa Cattedrale, dove si vede la terribile distruzione del comunismo nei confronti del popolo albanese, e specialmente la persecuzione verso quelli che professavano la fede cattolica. Esistono nel museo molti ricordi e testimonianze di tempi durissimi. Tra le altre cose, molte immagini sacre. I simboli religiosi sono importanti perché ci identificano, generalmente ricordano qualcosa di molto forte dei sentimenti delle persone, in questo caso, della fede. C'è chi, per ignoranza, ci accusa di adorare immagini, nulla di più lontano dalla realtà. Questi simboli religiosi richiedono rispetto, come sarebbe con una foto dei nostri cari. Attaccando la vita dei cristiani, si abbattono anche templi, si distruggono immagini, si brucia tutto quello che è a portata di mano e che appartenga alla fede o ne sia in relazione. In questo museo esiste un crocifisso che fu estratto dal fango (vedi la foto). Rimase solo il corpo. Vedendolo, ho pensato, noi dobbiamo essere le braccia e le gambe di Cristo. Più tardi, mi sono detto, questa meditazione merita una Cartilla, e lo ho fotografato. Ma prima di iniziare la riflessione, ho investigato se non ci fossero in altri luoghi, fatti simili. Ne ho trovati due.

Il primo, accadde durante la guerra civile, in Spagna nel 1936, dove perfino le chiese furono invase e profanate dalle forze comuniste. In una di queste invasioni fu raggiunto dai proiettili un grande crocifisso alla parete. Nel crocifisso, il corpo di Cristo rimase intatto, ma senza braccia. Mostrando ai suoi parrocchiani le rovine della chiesa e quel Cristo senza braccia, il parroco, con tono emozionato, ma risoluto, disse: “Miei cari fratelli, ora noi dobbiamo essere le braccia di Cristo. Dobbiamo continuare con maggior impegno l’opera salvatrice di Nostro Signore. Dobbiamo essere non solo le braccia, ma anche le gambe, la voce e offrire tutto noi stessi a chi ha bisogno di noi” (Cfr. Bovo Clovis. 365 giorni, 365 storie).

Il secondo, un modesto crocifisso di gesso, simbolo del massacro di cristiani a Bojayá (Colombia), per mano delle FARC, la guerriglia comunista colombiana. Morirono per lo scoppio di una bomba 79 persone nella Chiesa del paese di Bojayá. Durante la visita di papa Francesco in Colombia, i sopravvissuti al massacro tirarono fuori dalla selva il loro Cristo mutilato per portarlo di fronte a Papa Francesco, con l’intenzione di sanare le ferite che lasciò il conflitto durato più di cinquant’anni. È un modesto crocifisso di gesso senza braccia né gambe e con segni di mitragliatrice. Diceva Rosa de las Nieves Mosquera: “Questo è il Cristo della pace. Ha mostrato come si possa ricostruire una persona perché è una statua che ti dice ‘guardami’, caduto, senza gambe, senza mani e insanguinato come il suo popolo. Ma bisogna andare avanti, non rimanere inginocchiati a piangere”. La donna conserva le cicatrici delle ferite di quel giorno del 2002 nel quale una bomba delle FARC cadde nella chiesa dove centinaia di contadini si rifugiavano dai combattimenti. La chiesa era l’unico edificio in cemento e sembrava loro il luogo più sicuro. Le FARC ammisero la loro responsabilità del massacro. Il parroco di Bojayá, padre Antun Ramos, recuperò il crocifisso un giorno dopo il massacro: “Da quel momento ho sentito che sarebbe stato un simbolo per i posteri”. “Come rimase il Cristo così rimase la gente del paese”, aggiunse il sacerdote.

Quello che mi ha generato quella statua di Cristo in Albania senza gambe e senza braccia, risulta simile agli altri due casi che ho trovato. Dopo l’Ascensione del Signore, è evidente che la sua presenza umana si realizza in noi. Dobbiamo essere i continuatori dell’Opera del Signore. Dobbiamo essere le sue braccia e le sue gambe. Missionari. Portare la Buona

Novella fino al confine della terra. Inoltre, riferito al nostro carisma, sappiamo che dobbiamo lavorare moltissimo perché stanno mutilando le famiglie. Ogni famiglia è immagine di Dio. Come Chiesa domestica è un corpo, ma in molti casi la fanno a pezzi, facendo in modo che i membri restino separati dal corpo familiare.

Ogni famiglia è immagine di Dio, di un Dio che è amore. L'amore, soprattutto fa sì che il focolare sua un ambito scelto dal Signore per abitarci. Distruggendo l'amore, si distrugge la meraviglia della famiglia, che non è altro che essere simbolo concreto dell'amore che Dio ha per noi.

Senza le nostre braccia, Cristo non può abbracciare; senza le nostre gambe non può andare di casa in casa; senza la nostra voce, non può annunciare il Vangelo a tutti gli uomini, a tutte le famiglie. Nessuno ha il numeri di telefono o di cellulare del Signore. Nessuno ha Cristo nelle sue reti sociali. Insisto, nessuna persona ha connessione diretta. Noi dobbiamo essere suoi strumenti, le sue braccia e le sue gambe. Questo deve essere il nostro impegno, voglia Dio, che sia una decisione chiave per le nostre vite in questa quaresima.

Orbene, questo implica conoscere la dimensione della responsabilità. Le braccia e le gambe di Gesù non sono di una persona pigra, svogliata, accomodata nelle sue decisioni. Che triste è vedere un ministro di Cristo, un consacrato, qualcuno impegnato, ma solo di facciata, non si commuove per la missione che lo preoccupa. Ci deve bruciare l'ansia di evangelizzare, ci deve interpellare il contemplare molte famiglie mutilate, distrutte dalle nuove ideologie, o meglio, quelle di sempre, ma che si presentano con volti diversi, nuovi nomi, ma che rispondono fedelmente al principe di questo mondo: il demonio.

Cari fratelli: c'è molto da fare nella missione che Dio ci ha affidato. Pianifichiamo, esiste una grande responsabilità in famiglia, tra i parenti, nell'ambito del lavoro, nel vicinato, in altri ambienti dove nessuno si avvicina con una parola di consolazione, di illuminazione, per questo è necessario offrirci con la Parola fatta carne nelle nostre braccia, gambe, labbra, cuore e mente. Gesù ha bisogno di noi. Cristo vuole che siamo suoi strumenti. Vuole vivere, stare, viaggiare, in noi. Non fermiamoci ad una statua di legno o di gesso mutilata, Cristo Vivo ci invia ad essere suoi messaggeri. Per quante persone e famiglie l'unica speranza di incontrare Cristo l'hanno in noi! Non lasciamo che il tempo trascorra, senza frutti, questa è la nostra ora. Non possiamo fermarci al lamento di quello che capita in tante famiglie, occorre continuare a predicare e annunciare il Signore.

Ricordiamo il cammino della Passione del Signore, morendo Gesù è calato dalla croce e dato a sua Madre. Il corpo di Gesù è accolto tra le braccia della Madre. Che molte persone e famiglie ci riconoscano imitando quelle braccia materne, forti e tenere allo stesso tempo, che sanno accogliere tante necessità delle famiglie di questo XXI° secolo.

#### **Preghiera**

Signore Gesù, siamo qui,  
come famiglia, come comunità,  
vogliamo essere tue braccia, tue gambe,  
tua voce e tuo cuore,  
vogliamo essere tuoi strumenti di evangelizzazione,  
per aiutare tante famiglie mutilate  
o nel rischio di esserlo.

Aiutaci con la tua grazia,  
perché le nostre braccia e le nostre gambe  
non si stanchino mai,  
perché Tu ci possa contare nel tuo lavoro  
perché il Regno si faccia presente nel nostro mondo,  
e che ogni famiglia sia "un pezzo di cielo su questa terra". Amen.

#### **Lavoro di coppia**

- 1.- Cosa ci dicono queste statue di Cristo alle quali mancano le braccia e le gambe?
- 2.- Desideriamo essere le braccia e le gambe di Cristo? In che modo?
- 3.- Come definiremmo il nostro impegno evangelizzatore?

#### **Lavoro di sostegno** (da farsi in comunità)

- 1.- Ci accorgiamo dell'importanza che ha il nostro impegno nell'evangelizzare?
- 2.- Come braccia e gambe di Gesù, nel concreto, quali dovrebbero essere le nostre azioni?
- 3.- In quanto comunità: che ruolo potremmo assumere per crescere ognuno nell'essere braccia e gambe di Gesù?

#### **Importante:**

- **Febbraio 2021: Pellegrinaggio in Terra Santa.**
- **Giugno 2021: Hogares Nuevos parteciperà all'Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma**
- **Prossimo 10-12 ottobre: X Congresso Internazionale Figli di Hogares Nuevos, Villa Constitución (Arc. Rosario – Argentina). I tuoi figli non possono mancare. Altra meravigliosa esperienza del passaggio di Dio nella vita dei giovani.**